

«L'alternativa all'astensionismo o al votare turandosi il naso dei delusi del Pd e del Pdl»

Bocchino lancia Nucci e Siciliano

Il vice di Gianfranco Fini sostiene i candidati sindaci a Cosenza e Rende

ITALO BOCCHINO guarda all'imminente turno elettorale con fiducia. «Le amministrative - spiega a Cosenza il numero due di Fli con la sua oratoria poco urlata e molto ragionata - danno sempre lo scricchiolio prima delle politiche. All'elettore devi fornire lo strumento per essere dirompente. Devi fornire l'alternativa all'astensionismo o al votare turandosi il naso ai delusi del Pd e del Pdl». E questa è l'operazione che a Cosenza e a Rende i finiani hanno cercato di confezionare con la candidatura di Sergio Nucci e Francesco Siciliano. Oltre Campagnano la corsa sarà in solitaria, mentre nella città dei Bruzi, fallita la possibilità di riproporre il Terzo polo nazionale, si è optato per l'alleanza con la coalizione civica capitanata da Nucci. Bocchino lo definisce «il nostro candidato ideale: proveniente dalla società civile, con la politica nel suo dna, figlio di un civismo vero». Alla numerosissima platea che Fabrizio Falvo ha radunato in un'assolata domenica di maggio, il vicepresidente di Fli confessa che il partito «confida molto in questa operazione e soprattutto in quello che potremo costruire di politico all'indomani della campagna elettorale».

Certo a Bocchino «spiace»

che in Calabria il Terzo Polo alle amministrative si sia spaccato. «Rispetto, ma non condiviso la scelta degli altri partiti - dice - che hanno scelto la scorciatoia delle alleanze già prestabilite». Bocchino spiega poi che Fli ha abbandonato il Pdl «perché non si poteva parlare di legalità, di nazione, di merito, di infrastrutture per il Sud, di lotta

all'evasione e alla corruzione» e non risparmia frecciate al governo regionale. «La Calabria è stata abbandonata da Loiero, ma ci aspettavamo ora una svolta. Quantomeno che qualcuno venisse a Roma a battere il pugno sul tavolo per chiedere quello che era stato promesso alla Calabria. Siamo tornati alla vecchia lo-

gica - dice - ovvero Roma che viene a conquistare posti sul territorio con i propri uomini, che prendono il consenso e poi stanno zitti».

In caso di ballottaggio «lasciemo al territorio il lavoro di istruttoria in vista delle alleanze. «Nucci può arrivare al secondo turno perché è l'elemento innovativo di que-

ste elezioni. Ma se non andrà lui, il ragionamento quadro del partito, che è equidistante dai due poli, è l'apparentamento con i cittadini. Ovvero,

l'accordo - spiega Bocchino - si farà con i candidati che assumeranno alcuni impegni, un vero e proprio patto notarile: non aumentare l'addizionale Irpef, non introdurre

la tassa di soggiorno e l'Imu, presentare la giunta prima del ballottaggio per evitare i condizionamenti successivi, nominare un quarto di assessori giovani e un quarto di donne. Li stanneremo sui problemi e non ci interessano gli incarichi. Vedremo se loro avranno il coraggio di allearsi con noi».

Insiste sulle liste pulite Angela Napoli, coordinatrice regionale di Fli. «Nonostante le pressioni e le minacce che hanno subito i nostri candidati, le liste ci sono e sono formate da persone oneste. Altri, che ora sono membri di governo, si sono affrettati a dire che i loro candidati avevano firmato il codice di autoregolamentazione. Il giorno dopo sono stati smentiti dall'arresto di un candidato per associazione mafiosa e hanno

preso le distanze. Ma le distanze - sottolinea - vanno prese prima». «Le nostre liste

sono specchio - insiste Falvo - invito a verificarle e a verificare quelle altrui». Il coordinatore provinciale di Fli presenta anche a Bocchino la realtà di Cosenza, «difficile», con un centrosinistra da sempre al governo e con un rischio trasversalismo nel «falso centro-destra».

Rigore è la parola che torna più spesso nella campagna elettorale di Nucci: «È di destra chiederlo? No, è essere persone che vogliono cambiare la realtà mettendosi dalla parte giusta». Accorato l'intervento di Sici-

liano: «Noi saremo determinanti al ballottaggio. Facciamo una battaglia per il recupero delle periferie e per il sostegno alle classi meno abbienti. Non abbiamo bisogno di incarichi o di investimenti a pioggia ma di qualcuno che porti le nostre istanze a Roma».

m.f.f.